IN DIFESA DELLA RETRIBUZIONE E CONTRO LA SMOBILITAZIONE

A Nocera Inferiore Salerno e Abbadia S. Salvatore i lavoratori lottano contro la politica dell'I. R. I.

Le conclusioni del convegno tenuto a Genova dalla FIOM sui rapporti contrattuali nelle aziende metallurgiche a partecipazione statale

NOCERA INFERIORE — Un corteo di lavoratrici durante la giornata di lotta alle MCM

Vittoria della CGIL all'Ansaldo di Sestri P.

GENOVA, 15 I lavoratori del Cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente, hanno riconfermato ed ampliato notevolmente la loro fiducia nel sindacato unitario. I risultati delle elezioni della C.I. resi noti in serata, attribuiscono alla lista FIOM un seggio in più ed un aumento di oltre il 5% rispetto alle percentuali dell'anno scorso.

Ed ecco i risultati:

Operai: FIOM voti 3122 (3071) pari al 79,85% (74,31%) seggi 9 (8); CISL voti 590 (742) pari al 15,09% (17,94%) seggi 2 (2); UIL voti 198 (319) pari al 5,06% (7,71%) seggi 0 (1).

Impiegati: FIOM voti 219 (200) pari al 33,69% (30,5%) seggi 1 (1); CISL voti 289 (308) pari al 44,46% (47,09%) seggi 1 (1); UIL voti 112 (146) pari al 21,85% (22,32%) seggi 0 (0).

Primo successo delle trattative per i minatori di Abbadia

SIENA, 15 — Il primo incontro delle parti, conquistato dai minatori della società «Monte Amiata» (gruppo IRI) dopo due settimane di sciopero bianco, si è concluso con un iniziale successo dei lavoratori.

E' stato infatti riconfermato il diritto della Commissione interna di convocare assemblee di lavoratori all'interno dell'azienda nei giorni che la Commissione ritiene più opportuni, concordando con la direzione solo il luogo e l'ora, ed inoltre la facoltà di effettuare, durante l'orario di lavoro, per motivi eccezionali, delle riunioni, in una misura non superiore a nove volte l'anno.

All'interno dell'azienda è stato costituito un comitato antinfortunistico con la partecipazione dei lavoratori.

Per quanto riguarda le due principali rivendicazioni e cioè la contrattazione del cottimo ed il mantenimento degli stanziamenti per le spese sociali i sindacati CGIL, CISL e UIL hanno sgombrato il terreno dalle affermazioni degli industriali secondo le quali la pratica diminuzione dei salari operata con il taglio del cottimo e l'eliminazione dei 75 milioni stanziati per le spese sociali sarebbero state rese necessarie da ipotetiche difficoltà economiche e finanziarie.

Quindi i rappresentanti dei lavoratori hanno presentato le rivendicazioni chiedendo una risposta entro giovedì. Intanto lo sciopero bianco continuerà sino a quando le trattative non avranno un più concreto sviluppo.

All'incontro hanno partecipato il dott. Bertelli per l'organismo di coordinamento regionale delle aziende di Stato, l'ing. Bonato, direttore della miniera mercurifera di Abbadia San Salvatore, i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali — CGIL, CISL e UIL.

Quattrocento licenziamenti alla "Narvan„ di Firenze

FIRENZE, 15. — Quattrocento lavoratori dipendenti dal calzaturificio «Narvan» di Rufina sono stati licenziati. Il provvedimento che la precipitare ancor di più la grave crisi dell'industria della provincia di Firenze, avverrà in due fasi: il 17 dicembre dovrebbero uscire dalla fabbrica i lavoratori del reparto gomma, il 31 quelli impiegati nel reparto calzature di cuoio. I sindacati dell'abbigliamento e dei chimici hanno subito rivolto un appello alle autorità per ottenere provvedimenti che scongiurino questo nuovo colpo agli operai dell'industria della provincia di Firenze.

La situazione è tanto più grave in quanto, nella provincia di Firenze, pesano altre situazioni di crisi di importanti aziende industriali. In primo luogo la «Galileo» ove, come è noto, i 980 licenziamenti sono soltanto sospesi e assieme a questa grande fabbrica una serie di altre minori aziende ove si è proceduto o si sta procedendo a riduzioni della mano d'opera occupata.

PROGRESSI NELLA DIVISIONE DEL LAVORO

Un enorme oleodotto tra i paesi socialisti

Collegherà l' URSS all' Ungheria, alla RDT, alla Polonia e alla Cecoslovacchia

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 15 — Un oleodotto internazionale di enormi proporzioni collegherà nel prossimo futuro l'URSS con l'Ungheria, la RDT, la Polonia, la Cecoslovacchia. Questa notizia è contenuta in un breve comunicato che annuncia la conclusione, ieri a Praga, della decima sessione del Comitato internazionale per l'aiuto reciproco. Com'è noto, questo comitato collega permanentemente i paesi socialisti e costituisce il centro di tutte le iniziative economiche d'interesse comune fra i paesi del campo socialista.

Il comunicato informa che a questa sessione erano presenti tutti i vicepresidenti del Consiglio e i presidenti delle commissioni pianificatrici dei paesi socialisti. Per l'URSS era presente il compagno Kusmin. Data l'importanza della sessione, partecipavano ai lavori, come osservatori, rappresentanti della Cina, del Vietnam, della Corea e della Mongolia.

Il provvedimento più rilevante, come si è detto, riguarda la razionalizzazione nei rifornimenti petroliferi. Il comunicato informa che, in seguito all'aumento crescente delle forniture sovietiche, è stata decisa una serie di misure pratiche per la messa in atto di un oleodotto comune. Non sfugge, oltre che la portata tecnica, il valore politico della decisione. Essa conferma la pratica e rapida effettuazione degli orientamenti volti a concepire, in una visione sempre più complementare, la suddivisione del lavoro socialista su scala internazionale.

Anche recentemente, in occasione del viaggio di Gomulka a Mosca, sia Krusciov che Gomulka avevano sottolineato la necessità di conferire un carattere sempre più funzionale ai rapporti economici fra i paesi del campo socialista, auspicando l'adozione di misure dirette ad evitare doppioni e concordare, pur nell'assoluta autonomia ed autosufficienza, le diverse energie dei paesi socialisti. In questa direzione si muovono le decisioni della decima sessione del Comitato di aiuto reciproco.

Fra le altre questioni esaminate, il comunicato informa che sono state concordate nuove misure per lo sviluppo dell'industria chimica e metallurgica.

Il comitato ha esaminato anche una relazione del Comitato permanente di collaborazione tecnica e scientifica, nominando un'apposita commissione per la collaborazione nel campo dell'industria leggera e dell'alimentazione.

MAURIZIO FERRARA

I piani di licenziamento alle M.C.M. elaborati dai tecnici del monopolio

L' Istituto Cotoniero, emanazione dell'industria privata, ha potuto così interferire direttamente in una industria con capitale dello Stato - Come si è svolta una indimenticabile giornata di lotta nel Salernitano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SALERNO, 15 — *A Nocera Inferiore e nel capoluogo della provincia di Salerno i lavoratori hanno vissuto oggi una grande giornata di lotta, non solo per problemi immediati ma soprattutto per affermare la decisa volontà dell'intera popolazione di bloccare la rovinosa politica governativa nei confronti dell'industria locale e particolarmente verso il complesso delle Manifatture Cotoniere Meridionali. Nello stabilimento delle M.C.M. di Nocera Inferiore non si è lavorato. Le operaie del primo e del turno unico hanno «marcato» i cartellini insieme ai loro compagni di lavoro, e sono rimasti fermi, inattivi, nei propri reparti. Più tardi si è svolta una combattiva assemblea all'interno della fabbrica. Alle 14 le quattrocento operaie e gli operai del secondo turno hanno varcato anch'essi i cancelli incontrandosi con gli scioperanti. Scene di commovente entusiasmo hanno sottolineato la comune volontà di lotta. Abbiamo visto operaie anziane, duramente segnate dalla fatica, prendere sottobraccio le ragazze, le giovani operaie e insieme mettersi alla testa del lungo corteo che si è snodato per le strade cittadine fin sotto il palazzo municipale. Vi erano gli uomini della fabbrica e con loro i mariti, i padri i fratelli delle operaie, e i ragazzi, pienamente coscienti di essere partecipi di qualcosa che vedeva impegnata non solo la mamma o il babbo, ma tutta la propria famiglia.*

Una delegazione di operai e della Commissione interna si è recata dal sindaco di Nocera, guidata dagli onorevoli Pietro Amendola e Granati e dal segretario della Camera del lavoro, Vignola. Questa sera, intanto, avrà luogo una riunione dei parlamentari e dei consiglieri convocata dall'Amministrazione comunale. Il dramma delle MCM sarà anche oggetto di dibattito al Consiglio provinciale anch'esso convocato per questa sera. Intanto anche a Napoli all'interno degli stabilimenti delle MCM si sono svolte combattive assemblee tenute dalla C.I.

I padroni delle MCM hanno confermato come è noto i 1500 licenziamenti di cui ben 1200 negli stabilimenti di Salerno (300 a Napoli). Di questi ben 850 nello stabilimento di Nocera sui 1470 attuali dipendenti. Una «ridimensione» pari al 60 per cento. Un colpo mortale per l'economia della zona nocerina. Già nel passato si sono avuti 150 licenziati, ancora oggi si lavora a orario ridotto. Dato l'alto livello di miseria e di disoccupazione si calcola che in generale ogni dipendente delle MCM ha una o più persone a carico per le quali riscuote gli assegni familiari. Ciò significa che il licenziamento di 850 dipendenti recherebbe un danno economico di due milioni al giorno circa alla economia della zona e della provincia di Salerno.

Al di là, tuttavia, degli aspetti immediati della questione, del resto importantissimi e di grande drammaticità, è chiaro che la lotta degli operai e delle popolazioni interessate è diretta ad ottenere una radicale modifica del piano IRI per quanto riguarda le MCM e ad imporre il rispetto degli impegni che il ministro Lami-Starnuti ha assunto di «riesaminare la situazione del complesso nel quadro delle modifiche al piano quadriennale dell'IRI».

In cinque o sei anni lo Stato ha speso dai dieci ai quindici miliardi non per risanare le MCM ma per liquidare l'azienda o ridurla comunque alle dimensioni volute dai monopoli tessili del Nord. Basti dire che nel 1955 il piano produttivo delle MCM fu elaborato sotto la direzione di quattro esponenti dell'industria tessile settentrionale, mentre il «piano» di oggi reca la firma di taluni esperti svizzeri legati all'Istituto cotoniero italiano. I monopolisti privati mettono così, direttamente, le loro mani nelle questioni delle aziende a partecipazione statale, decidendole in modo da favorire i loro affari, i loro profitti privati. Che dire di un governo che permette ciò?

Le MCM possono e debbono avere una politica industriale autonoma, sottratta ai piani dei monopoli, orientata verso una produzione qualificata di massa che risponda ai bisogni e alle possibilità del Mezzogiorno e di quei paesi che si trovano oggi in una fase di particolare sviluppo produttivo. Ancor più quando l'esistenza di un complesso industriale come le MCM condiziona gran parte della vita e dell'economia di intere province. Ma deve essere detto esplicitamente che i licenziamenti minacciati alle MCM per la provincia di Salerno sono solo il sintomo più aspro di uno stato di fatto allarmante che non può più essere tollerato.

Questa provincia ha registrato, negli ultimi anni, licenziamenti e smobilitazioni nell'arte bianca e nell'industria conserviera. Sono stati chiusi i canapifici di Sarno, che licenziati dalla Del Gaizo di Scafati. Doloroso indicativo è il caso della fabbrica metalmeccanica «Soriente» (difesa nel 1954 dalla smobilitazione con l'occupazione durata 26 giorni) che è passata da 400 a soli 150 dipendenti, minacciati, oggi, di licenziamento. Il porto non ha più attività e finanche i lavori pubblici segnano una contrazione del 41 per cento delle giornate-operaie.

L'una situazione insostenibile, dunque. Per questo mentre a Nocera si lottava su fabbrica, nel capoluogo, scioperavano all'Italcementi, alla De Agostini, alla Cosmada, nei cantieri edili e le migliaia di operai dei cantieri-scuola. Dopo aver partecipato ad una imponente manifestazione nel cinema Augusteo, migliaia di operai si sono diretti alla C.C.d.L. mentre una delegazione si recava dal sindaco. Si avevano vivaci scontri con la polizia che giungeva al punto di bloccare tutto il traffico sotto i portici e a vietare il passaggio dei cittadini che intendevano recarsi nella sede comunale. Il centro cittadino era come cinto da stato d'assedio da un vasto schieramento di uomini e di automezzi della P.S. e dei carabinieri.

Questa sera si riunisce il civico consesso che deve raccogliere l'ansia e la protesta popolare. I consiglieri comunisti proporranno una piattaforma unitaria rivendicativa che già ha ottenuto vivi consensi nell'opinione pubblica e cioè: diversa soluzione del problema delle MCM con un nuovo piano IRI, programma di richieste alla Cassa per il Mezzogiorno e di lavori pubblici (bonifica, ultimazione autostrade Napoli-Salerno, di cui non si vuole costruire — dopo aver speso miliardi — l'ultimo tratto), emanazione del decreto di costituzione della zona industriale, municipalizzazione della Sometra (l'azienda di trasporto cittadino), interrogazione salariale per i lavoratori dei cantieri di lavoro e loro impiego permanente in opere produttive.

SILVESTRO AMORE

Smentita la cessione della Ansaldo-Fossati

La notizia relativa alla cessione della fabbrica di trattori «Ansaldo-Fossati» di Genova, alla similare industria americana «Allis Charmers Co», è stata definita «destituita di ogni fondamento»

I tabacchicoltori in sciopero a Benevento

BENEVENTO, 15. — **Tutti i cinquemila tabacchicoltori della provincia di Benevento sono in sciopero. Dopo i coltivatori di S. Giorgio del Sannio ieri anche quelli del Comune di Benevento hanno sospeso le consegne al magazzino dei Monopoli, e sono sfilati in corteo per il corso. Lo sciopero è stato deciso in seguito al rifiuto della direzione del monopoli di aggiornare le tariffe.**

Le richieste della FIOM per il contratto nelle aziende I.R.I.

GENOVA, 15. — Si è concluso ieri nella nostra città il convegno indetto dalla FIOM sul tema: «rivendicazioni contrattuali per un rapporto di lavoro democratico nelle aziende metallurgiche a partecipazione statale». Vi hanno preso parte oltre 150 delegati in rappresentanza di 25 organizzazioni provinciali della FIOM. Ed ecco il sunto delle conclusioni alle quali è pervenuto il convegno:

1) La questione più importante circa i problemi concernenti la riorganizzazione dell'IRI, riguarda i riflessi che i rapporti con i lavoratori debbono avere nel contratto di lavoro. La FIOM, a questo proposito, propone che nel nuovo contratto di lavoro per i metallurgici, nella parte disciplinare relativa alle aziende a partecipazione statale, venga incluso il riconoscimento del diritto del sindacato a svolgere la sua funzione all'interno della fabbrica. La FIOM rivendica anche che nelle aziende a partecipazione statale vengano ampliate le funzioni delle commissioni interne.

2) Altre richieste della FIOM per la nuova regolamentazione del lavoro nelle aziende a partecipazione statale riguardano il diritto di non recessione del rapporto di lavoro in caso di elezione dei dipendenti a cariche pubbliche e sindacali e il diritto dei lavoratori ad essere rispettati nella loro personalità e dignità dai corpi di vigilanza che operano all'interno delle fabbriche.

3) Il convegno ha deciso che queste rivendicazioni e quelle comuni a tutta la categoria debbano costituire subito materia di azione aziendale in modo da facilitare le prossime trattative nazionali.

Modena ha manifestato contro il "caro vita,,

Altissime percentuali di astensioni in tutte le fabbriche - Comizi in tutta la provincia

MODENA, 15 — In tutta la provincia decine di migliaia di lavoratori e di cittadini hanno aderito alla giornata di lotta indetta dalla Camera confederale del Lavoro contro il rincaro del costo della vita e per rivendicare un più elevato tenore di vita, una migliore assistenza, la difesa delle libertà democratiche nelle fabbriche e nel paese, cioè una nuova politica di occupazione e di sviluppo economico.

Manifestazioni popolari, nelle quali hanno preso la parola dirigenti sindacali parlamentari di sinistra e pubblici amministratori hanno avuto luogo nel capoluogo e in diversi centri urbani. A Modena dalle prime ore del mattino i rioni operai apparivano tappezzati di cartelli indicanti le rivendicazioni del momento e invitanti i lavoratori a partecipare compatti allo sciopero e alle manifestazioni. I tentativi messi in atto da alcune direzioni aziendali e da dirigenti della CISL e della UIL per impedire la riuscita della giornata sono miseramente falliti. In tutte le aziende la percentuale degli scioperanti è stata altissima.

Il momento più importante e imponente della giornata è stato la grande manifestazione popolare svoltasi stamane al Palazzo dello Sport gremito di lavoratori operai contadini convenuti con centinaia di cartelli.

Hanno parlato il sindaco di Modena Corassori e l'onorevole Zurlini.

Fanfani non soddisfa i sindacati della scuola

La posizione presa in una riunione comune con i sindacati autonomi e quelli della CGIL - Sospeso lo sciopero

Ieri mattina si è tenuta l'annunziata riunione tra la Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL, la Federazione degli statali aderenti alla CGIL, il Sindacato autonomo scuola media italiana, il Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, il Sindacato ferrovieri italiani aderente alla CGIL, il Sindacato nazionale di istruzione artistica, il Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, il Sindacato nazionale scuola media, l'Unione nazionale sindacati autonomi, per esaminare i risultati dei colloqui sinora svoltisi con il Presidente del Consiglio in merito alle rivendicazioni avanzate da tutti i pubblici dipendenti per l'istituzione della scala mobile e l'adeguamento delle retribuzioni e delle quote aggiunte di famiglia.

Tutte le organizzazioni si sono trovate concordi nel dare un giudizio sostanzialmente negativo sugli incontri sin ora avvenuti, il comunicato infatti precisa che i sindacati giudicano «il contenuto dei colloqui e le assicurazioni del Presidente del Consiglio non soddisfacenti rispetto alle attese degli statali».

Come aveva già rilevato nei giorni scorsi la CGIL, il motivo di questa insoddisfazione risiede nel fatto che «il governo non ha offerto alcuna garanzia precisa circa la decorrenza ed il quantum degli adeguamenti».

I sindacati cioè, ammaestrati da una lunga esperienza vogliono che le «buone intenzioni» dei quali sono stati spesso prodighi i ministri si traducano in più precisi impegni economici perchè solo questi potranno, al punto al quale sono giunte le trattative, rappresentare un effettivo passo avanti.

Ribadito con chiarezza il loro giudizio sulla sostanza della vertenza, i sindacati, tenendo conto che Fanfani ha dato assicurazioni e riconoscimenti di principio che parrebbero preludere a nuove aperture, e l'impegno di fornire entro il corrente mese indicazioni precise circa il quantum e la decorrenza e soprattutto allo scopo di mantenere e sviluppare l'unità d'azione tra tutti i sindacati che hanno caratterizzato la lotta dei pubblici dipendenti, hanno deciso di «soprassedere alla preventivata azione di sciopero».

Essi hanno però stabilito «di riconvocarsi nei prossimi giorni al fine di dare effetto all'azione di sciopero qualora le richieste della categoria degli statali andassero deluse o venissero ancora una volta frustrate con risposte o impostazioni governative interlocutorie».

Il P.S.I. e il P.C.I. per la rinascita del Comune di Manciano

I Comitati direttivi delle sezioni del PSI e PCI di Manciano (Grosseto), riuniti la sera del 12 dicembre 1958, hanno esaminato la grave situazione economica dei lavoratori del Comune, con particolare preccupazione per la stagione invernale che minaccia di lasciare senza lavoro grandi masse operaie e che naturalmente si ripercuoterà su tutta l'economia cittadina.

Dall'esame della situazione è stato rilevato che con iniziative appropriate si potrebbe risolvere la prospettata crisi; comunisti e socialisti auspicano perciò l'incontro di tutte le organizzazioni politiche e sindacali. Allo scopo essi propongono di esaminare tutti insieme le questioni che riguardano:

— la riapertura della miniera del Tafone e Macchia-Casella;

— apertura di nuove miniere da parte delle aziende concessionarie come la Montecatini, Larderello, ecc.;

— sviluppo delle cave di travertino di Manciano;

— ripresa immediata dei lavori di trasformazione e di bonifica in tutta la zona da parte dell'Ente Maremma e delle aziende agrarie;

— procedere alla assegnazione dei 7.000 ettari di terra non ancora espropriati, con la attuazione della riforma agraria generale;

Parità salariale e sciopero dei mezzadri riconosciuti da due importanti sentenze

L'articolo 14 del contratto dei chimici applicabile alle impiegate di concetto
Non è reato di appropriazione indebita rifiutarsi di dividere i prodotti

FIRENZE, 15. — Una importante sentenza, che ribadisce il diritto alla parità salariale tra lavoratori e lavoratrici, è stata emessa dalla seconda sezione del Tribunale di Firenze, in una causa promossa contro la società «Etelia», proprietaria di una fabbrica chimica, da una ex dipendente, Teresa Borsier Fabrizi.

La Fabrizi, addetta all'ufficio contabilità, rivendicava l'applicazione dell'art. 14 del contratto di lavoro dei chimici che stabilisce che all'impiegata di concetto spetta lo stesso trattamento economico stabilito per i lavoratori aventi la stessa qualifica. La società «Etelia» asseriva invece che l'art. 14 del contratto di lavoro doveva applicarsi soltanto alla prima categoria.

Il Tribunale, richiamandosi esplicitamente all'articolo 37 della Costituzione e affermando che tale articolo ha carattere precettivo ha sentenziato che alla lavoratrice spetta l'identica retribuzione senza alcuna limitazione.

Il Tribunale, nella sua sentenza, ha affermato che «se è vero che i contratti collettivi possono prevedere norme di migliore trattamento per il lavoratore, non possono certamente stabilire dei principi in contrasto con i diritti inderogabili riconosciuti e sanciti, come nel caso in esame, da norme obbligatorie o comunque a queste assimilabili». In altri termini la Costituzione non può essere cancellata dalle decisioni delle direzioni aziendali.

* * *

MODENA, 15. — *Il diritto dei mezzadri a scioperare e quindi la incostituzionalità della legislazione fascista in materia di mezzadria è stato riconosciuto da una sentenza del Tribunale di Modena. Questa la conclusione di un processo intentato a carico di tre mezzadri di Nonantola i quali, durante le agitazioni della scorsa estate, si erano rifiutati di procedere alla divisione dei prodotti intendendo in tal modo far pressione verso i proprietari per giungere a nuovi accordi sindacali.*

I tre mezzadri erano stati accusati di appropriazione indebita. Il Tribunale, invece, li ha assolti perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato. La sentenza riconosce che il mezzadro può agire con lo sciopero effettuato durante la divisione dei prodotti per modificare gli attuali contratti con il concedente.

Domani le trattative per i giornalisti

Riprenderanno domani, promosse dal ministro del Lavoro, le trattative per comporre la vertenza tra giornalisti ed editori circa il rinnovo del contratto di lavoro. L'Associazione romana della stampa — in un suo comunicato — ha dichiarato che ove nell'incontro di domani non fosse indicata dalla controparte una base seria e concreta per la proficua prosecuzione e una rapida e soddisfacente conclusione delle trattative, i giornali romani scenderanno in sciopero nei giorni prenatalizi, secondo quanto già stabilito in sede nazionale.

PARIGI

(Continuazione dalla 1. pagina)

sposti ad accettare ma che, nel frattempo, i 6 del Mercato comune dovevano cominciare ad estendere a loro almeno una parte sostanziale dei vantaggi che si erano concessi tra loro. Su queste basi la seduta s'interrompe una prima volta. I sei si riuniscono per conto loro e, al ritorno, avanzano alcune proposte conciliative chiedendo alla Gran Bretagna di presentare per iscritto le sue. Il particolare della richiesta di offerte scritte, abbastanza singolare in una conferenza in cui si è appunto riuniti per discutere, dimostra fino a che punto l'atmosfera si è surriscaldata. E, infatti, la risposta britannica scatena immediatamente l'uragano. Sir David Eccles, ministro del Commercio britannico, s'alza e con parole assai dure accusa la Francia di non aver tenuto fede ai propri impegni.

«Neppure nel campo dell'OECE — egli esclama — avete liberalizzato le quote richieste. Oggi venite qui a dichiarare che non potete andare oltre alla metà e nello stesso tempo, prendere degli impegni di spirito nettamente contrario con altri cinque paesi».

L'accusa di malafede è manifesta. Anche se, dato il nobile sdegno di Sir David stanno gli interessi della grande industria britannica e del *Commonwealth* che vuole invadere il mercato europeo dei propri prodotti, a prezzi di concorrenza. «Date le circostanze — conclude il ministro britannico — noi provvederemo a rivedere la nostra politica commerciale nei confronti della Francia».

E' la volta di Couve de Murville, che balza in piedi, battendo energicamente pugni sul tavolo. «La Francia — grida — non tratterà in nessun modo sotto la minaccia di rappresaglie. Pertanto noi ritiriamo anche l'offerta fatta prima».

E' la rottura. Eccles chiede una sospensione fino alle 10, lo svizzero Petitpierre propone un rinvio di alcuni giorni. Eccles insiste e la seduta è sospesa. Per due ore i contatti si moltiplicano febbrilmente. Couve de Murville rigetta ogni proposta, chiuso in un'ostinazione che vuol apparire eroica ma che è in sostanza una prova di umiliazione.

Alle 22 la riunione riprende e la rottura è consumata. Il ministro tedesco delle Finanze, Erhard, uscendo a mezzanotte dalla sala delle riunioni, dichiarò: «Non abbiamo potuto mettere d'accordo i sei e gli undici; il consiglio si è quindi aggiornato al 15 gennaio».

Passiamo ora alla seconda parte della giornata: quella politico-militare che ha avuto il suo episodio maggiore oggi nel colloquio De Gaulle-Dulles. Anche qui la Francia ha puntato i piedi. De Gaulle ha detto francamente a Dulles: «Se la Francia non viene ammessa nel direttorio del patto atlantico, essa non intende accettare gli impegni che gli americani pretendono».

Il colloquio ha avuto punte assai acide perchè De Gaulle non ha perso l'occasione di rimproverare a Dulles il suo mancato appoggio all'ONU sulla questione algerina. Anch'esso si è concluso con un nulla di fatto: alla fine una breve informazione comunica che le richieste francesi saranno discusse di nuovo.

Il problema della direzione atlantica è di fondo: nel dicembre scorso il consiglio della NATO aveva deciso di dotare le forze alleate della Europa di missili termonucleari. Il comandante supremo Norstad era incaricato di trattare con i vari Stati lo impianto di rampe di lancio di missili e di realizzare contemporaneamente l'integrazione delle forze aeree in Europa. Tutti e due i problemi i francesi hanno risposto negativamente. Non che De Gaulle non voglia le atomiche o i missili, ma pretende di essere lui a gestire le basi e a prendere le decisioni.

Mentre l'Italia ha accettato senza battere ciglio le condizioni americane, De Gaulle vuole lo stesso trattamento degli inglesi che hanno posto le basi e l'aviazione sotto il comando comune anglo-americano, riservandosi così il diritto di decidere del loro impiego.

Infine De Gaulle chiede di essere messo a conoscenza dei segreti atomici prima di contribuire allo sforzo economico per il riarmo. In parole povere, De Gaulle vuole per la Francia un trattamento da grande potenza: ciò che costituirebbe un successo di prestigio che rafforzerebbe la sua posizione e gli permetterebbe di far digerire ai francesi le concessioni fatte all'esercito tedesco e gli impegni atomici che nessuno vuole.

Questi problemi saranno domani in primo piano al Consiglio della NATO. Assieme ad essi si presenta e verrà esaminata per prima — come ha dichiarato Spaak nella sua conferenza stampa di stasera — anche la questione di Berlino che, in sostanza, è tuttora in sospeso. Ieri Francia, Stati Uniti e Gran Bretagna che già avevano riaffermato — d'accordo con la Germania occidentale — il principio della loro permanenza nella capitale tedesca, hanno rinviato alla NATO il problema riservandosi di rispondere ognuno per conto proprio alla nota sovietica. Lo statuto di Berlino resta quindi una buona carta di riserva per la diplomazia britannica che ieri non ha voluto prendere una posizione rigida di fronte a Von Brentano, ma che conserva tutta la possibilità di farlo ora se — negli altri problemi — i tedeschi si manterranno fedeli ai loro impegni con la Francia.

L'ultimo colloquio della giornata e stato quello De Gaulle-Fanfani, assai freddo e puramente informativo. All'uscita, Fanfani ha dichiarato: «Il generale De Gaulle desiderava conoscere il punto di vista italiano sui problemi relativi alla prossima entrata in vigore del Mercato comune. Del pari io desideravo conoscere le sue concezioni».

Come si vede, Fanfani, arrivato qui per fare il grande gioco dell'arbitrato, ha cominciato a trovare una accoglienza piuttosto gelida.

URSS

Nota agli S.U. contro sconfinamento di aerei americani

MOSCA, 15 — L'Unione Sovietica ha consegnato oggi una nota all'ambasciata americana a Mosca nella quale protesta per avere un aereo militare americano «aperto il fuoco senza esser provocato su di un aereo sovietico» nel pressi del confine lettone, entro il territorio dell'URSS.

INDONESIA

Il Parlamento propone lo stato d'emergenza

GIACARTA, 15 — Il parlamento indonesiano ha oggi approvato all'unanimità la proroga dello stato nazionale di emergenza per un anno. Il governo quindi continuerà a lasciare i principali poteri nelle mani dell'esercito.

MONDO del LAVORO

CONTRO LE FRODI OLEARIE

Si è concluso al Palazzo degli Affari di Pisa il convegno sui problemi inerenti la produzione dell'olio d'oliva della fascia litoranea toscana. Sono stati trattati a fondo i problemi riguardanti le categorie dei produttori e dei commercianti, i mezzi da adottare per la repressione delle frodi e delle sofisticazioni dei prodotti.

Al termine dei lavori l'assemblea ha approvato un ordine del giorno nel quale dopo aver constatato che gli olii esteriformi non possono in alcun modo sostituire la genuinità dell'oliva, si fanno voti affinchè sia riservata la denominazione di olio di oliva rettificato al prodotto neutralizzato esclusivamente con alcali, sia riservata la denominazione di «olio di sansa di oliva commestibile» ai prodotti ottenuti da olii estratti con solventi dalla sansa di oliva, e la denominazione di «olii di sintesi» ai prodotti ottenuti dalla lavorazione dei sottoprodotti della raffinazione degli olii di oliva.

Si è anche auspicato che siano fissate pure che possano severamente colpire il trasgressore lucrando ogni economico vantaggio dalla frode. E' stata formata una commissione di studio che si riunirà mercoledì prossimo per esaminare gli ulteriori problemi dell'olivicoltura.